

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-  
 racca  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
 P.zza S. Argentina: ang. via Stra-  
 divari, 1..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza S. Giornate, 6. 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767  
 Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, piazzale Cantore  
 4..... 8383  
**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleni... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati.. 8265051  
**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133  
**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788  
**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111  
**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855  
**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Informazioni Fs..... 166/105050  
**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

Il cinema di piazza Piola, da tempo in crisi, verrà ristrutturato alla fine dell'estate

# Muore lo Splendor Rinasce multisala

## Da dimenticato locale di periferia a moderna struttura a tre schermi

Clamoroso in piazza Piola: lo Splendor diventerà una multisala. Maglia nera delle sale di prima visione (pessimi la proiezione e il confort con l'audio che sembra uscire dagli altoparlanti del Gelsolo), piccolo cinema semi-periferia senza arte né parte, il locale, passato dalla seconda alla prima visione per grazia ricevuta e per anni sull'orlo del baratro della chiusura (sembrava addirittura destinato a diventare la sede della compagnia di teatro dialettale di Carlo Mazzarella), lo Splendor ha deciso di rompere gli indugi, rilanciando.

«Ma chi gliel'ha detto che lo trasformeremo in una multisala?», è il primo, lapidario commento di Luigi De Pedys, gestore del cinema, dopo un interminabile silenzio che la dice lunga.

«L'idea, se è per quello, può valere anche per il Manzoni, il Pasquirolo (sale sempre in gestione allo stesso De Pedys, ndr); per tutti i cinema. Che senso ha tenere aperta oggi una monosala con una grande capienza? Ogni esercente, si dice, vorrebbe fare del suo cinema una multisala. Anche il Corso, che è una specie di sarcofago, stanno pensando di trasformarlo».

E qui il gestore finisce di commentare. Evitando accuratamente di smentire o confermare la notizia.

Eppure, nonostante i «se», i «ma», e i «forse» di De Pedys, il progetto dello Splendor multisala è una realtà. Il locale, mantenendo le attuali volumetrie, dovrebbe essere adattato a tre schermi. E i lavori di ristrutturazione, secondo alcune voci, potrebbero partire già alla chiu-

sura di questa stagione cinematografica: in estate o in ottobre.

«Per quest'anno non se ne parla, riprende l'interessato, trasformando, tra le righe, la smentita in una mezza conferma. Una conferma che, al di là dei distinguo dell'esercente, tarda ad arrivare perché il progetto di ristimazione dello Splendor troverebbe un ostacolo, al momento insormontabile, nella proprietà dell'immobile. De Pedys, infatti, ha soltanto diritto allo sfruttamento dell'esercizio: non è proprietario dei muri. Ergo, in linguaggio commerciale: una volta ristrutturato il locale, chi gli garantisce la certezza di un contratto che gli permetta di gestirlo almeno per il tempo necessario per ammortizzare i costi? «Il cinema non è mio. I finanziamenti sono quelli che sono. Poi

cisono gli americani, con i loro multiplex; quelli che si sono lamentati per l'aumento del biglietto. Oggi varrebbe la pena aprire un cinema in mezzo ad un prato, con un bel prefabbricato. Una piccola ammissione De Pedys se la lascia scappare. «Diciamo che in questo momento dello Splendor multisala non se ne parla. Per ristimarlo ci vogliono dai 7 agli 8 mesi. Visto che ai tempi della nascita di Cinema 5 di Berlusconi, lo stesso De Pedys aveva negato di essere entrato nel circuito con le sue sale, per essere smentito dai fatti 24 ore dopo la sua smentita, azzardare che il cinema di viale Gran Sasso diventerà una multisala con tre schermi rischia di essere una scommessa vincente.

Bruno Vecchi Particolare dell'ingresso del cinema Splendor



La polemica dopo la proposta Veltroni

## Piccolo nazionale? Polo e Lega contrari

### Il Pds: come il teatro di Roma

Piccolo Teatro, verso una possibile mediazione. Tra il vicepremier Veltroni che vuole farne un teatro nazionale e il Polo milanese che insorge al grido di «no al centralismo ulivista» (tanto che per la prima volta in Consiglio comunale il Polo ha sottoscritto una mozione anti-governativa insieme alla Lega), è lo stesso Pds milanese a proporre una mediazione.

«La legge di Veltroni - dice Daniela Benelli, assessore provinciale alla Cultura - è sostanzialmente buona, è giusto che il Piccolo abbia lo stesso riconoscimento del teatro di Roma, ne deriverebbero anche maggiori contributi da parte del governo. Semmai, sono da prevedere degli accorgimenti che garantiscano una partecipazione degli enti locali alla gestione e alla scelta del sovrintendente». Dello stesso avviso anche Emilia De Biase, consigliere comunale e responsabile culturale di via Volturmo, secondo

«cun dubbio, ci mancherebbe. Credo che la strada più facilmente praticabile sia quella già seguita dalla Scala, ovvero l'istituzione di una Fondazione di diritto pubblico».

Ieri sera in Consiglio, dunque, due mozioni: una dell'Ulivo più Rifondazione, l'altra del Polo e della Lega, per la prima volta insieme, per «respingere ogni tentativo di sottrarre il Piccolo a Milano» e sottolineare che «de-ve essere salvaguardata l'autonomia del teatro e mantenuto l'attuale sistema di nomina del Consiglio di amministrazione da parte degli enti locali». Una presa di posizione comune, quella di Polo e Lega, che prelude a più organici accordi futuri? «Non penso proprio - rassicura Formentini, ex sindaco lumbard ora consigliere comunale - Anche perché è inutile girarci intorno, ormai il Polo non esiste più». Al Piccolo, intanto, sia in via Rovello sia al teatro Studio, per festeggiare i 100 anni della nascita di



Walter Veltroni

Brecht verrà affissa una piccola poesia del drammaturgo tedesco, e inoltre al teatro Studio dal 17 al 22 marzo andrà in scena un recital brechtiano di Milva.

**Depuratore.** Vittoria dell'assessore all'Ambiente Zampaglione sul depuratore Milano-sud: il progetto verrà finanziato con denaro pubblico, e non tramite l'intervento di privati così come vorrebbe gran parte del gruppo consiliare forzista, capeggiata da Giuseppe Giammarino (e sotteraneamente sostenuta dal presidente del Consiglio Massimo De Carolis). Ieri i vertici di Forza Italia, chiamati a dirimere la questione, hanno dato il via libera all'assessore, che già oggi dovrebbe presentare una prima relazione in giunta sul progetto. Nel pomeriggio, incontro-scontro tra Zampaglione e il gruppo, che comunque sembra aver chiuso la partita.

Laura Matteucci

Cinema a prezzo politico? Accadrà stasera al Pasquirolo, dove i ragazzi della Rete studentesca (Uds, Udu, Gioart) si sono dati appuntamento alle 22 per un sit in con successiva «invasione» pacifica della sala di prima visione e pagamento del biglietto a «offerta libera». È l'ultima puntata della protesta scoppiata nelle scorse settimane dopo l'impopolare decisione degli esercenti cinematografici milanesi (non tutti) di aumentare il biglietto a 13mila lire. Scelta che per ora ha il merito di assegnare a Milano l'ennesimo primato negativo. Scontenti un po' tutti, compresi i distributori, ma soprattutto gli studenti, che in queste ultime settimane si sono fatti sentire, ricordando agli esercenti piangenti miseria per giustificare i rincari, che poi non ci si può lamentare se i giovani non vanno più al cinema come una volta. I ragazzi della rete si sono mobilitati, hanno incontrato il presidente dell'Agis Stefano Losurdo e ora chiedono un incontro con l'assessore alle questioni giovanili Sergio Scalpelli per affrontare la questione di una città troppo cara per

**CITTÀ, OH CARA!**  
**Al cinema a prezzo politico**

i più giovani: carotram, carolibri, caromusei. Protesta generale sul caro-Milano che domani li vedrà protagonisti di un altro happening con l'occupazione di un autobus dell'Atm. Come dicono i ragazzi della sinistra giovanile di Basiano-Masate: «Non ci possiamo permettere di spendere più di 20mila lire per andare al cinema (tra trasporti e biglietto di ingresso alla sala)».

Dice Silvia Davite della Rete Studentesca: «Faremo un sit in davanti al Pasquirolo, alle 22, poi entreremo consegnando alla cassa i soldi di raccolti in una scatola, ad offerta libera. Anche se l'offerta consentita è di settemila lire». Settemila è infatti la tariffa proposta per la «carta dello studente» che i ragazzi della Rete hanno chiesto nell'in-

contro di venerdì scorso con Losurdo: «Lui alla carta agevolata ha detto di sì, ma vogliamo che si impegni». «Ma sì, faranno una bella scampagnata - dice accomodante Losurdo - non c'è nessun contrasto. La carta dello studente l'avevamo proposta noi già tre anni fa, ne avevamo parlato con la giunta Formentini. Poi la cosa è caduta. Siamo tornati alla carica con Sergio Scalpelli, però non abbiamo avuto più tempo né noi né lui di riparlare».

Scalpelli tiene rimettere nei binari il ruolo del Comune: «La student card è una bella idea. Noi possiamo farci promotori di un incontro tra esercenti e studenti, che per altro non mi risulta mi abbiano mai cercato su questo argomento, e altri soggetti per parlarne. Ma di più

non possiamo fare, perché è una questione che riguarda soggetti privati. Il nostro ruolo può essere solo quello di promuovere: con l'Agis stiamo cercando di definire un programma estivo, che preveda cicli di film nelle sale di prima, destinato ai giovani, anche in sedi di solito privi di proposte».

Al di là delle buone intenzioni non sembra quindi imminente la realizzazione di questa carta per i giovani, sul modello della tessera per gli ultrasessantenni. Sulla gestione dell'happening previsto per questa sera la linea è quella del dialogo e della tolleranza. Manfredini, gestore del Pasquirolo, il cinema estratto a sorte per l'occasione, fa solo alcune precisazioni contabili: «Se si tratta di far entrare una trentina di persone, così, a titolo dimostrativo non ci sono problemi, ma di più non possiamo proprio, finiamo nei guai con la Siae». Non chiameranno i carabinieri insomma: «Ma no - dice Losurdo - i ragazzi si vedranno il film in programma Mad City, che poi, per dirla tutta, non è un granché».

Paola Rizzi

Aumenti medi dell'80% negli 80mila alloggi dell'Aler con decorrenza dal luglio 1997

## Case popolari, affitti record

Si moltiplica l'affitto negli 80 mila alloggi di proprietà Aler. I nuovi bollettini in arrivo stanno per provocare prevedibili sconquassi nei bilanci familiari. Gli aumenti sono da capogiro: in media dell'80% con punte che sfiorano il 250%. Decorrenza 1 luglio 1997, dunque con effetto retroattivo. La mazzata arriva dopo i due rinvii che i sindacati avevano strappato nel giugno e nel dicembre '96 con una modifica alla delibera del Cipe. Nella trattativa era stata contestata l'entità degli aumenti, ma non la necessità di un rittocco dei canoni, per reperire risorse da impiegare nella manutenzione.

Perché l'aumento è da vertiginosi? «Una decisione unilaterale dell'Aler, che ha avuto mano libera grazie alla mancata nuova normativa regionale», spiega Crippa. Il sindacato si è già rivolto al Tar chiedendo di dichiarare illegittima la delibera Aler, e quindi di sospenderla, ma alla fine dello scorso dicembre il Tar ha respinto il ricorso, sostenendo che «non sussistono motivazioni di grave danno economico per gli assegnatari». La decisione è però incompleta: il sindacato aveva chiesto infatti anche di dichiarare la

legittimità della delibera Aler perché su questa materia è competente la Regione. La decisione del Tar è attesa entro marzo. Per questo motivo - spiega Maurizio Crippa - il Sunia e gli altri sindacati inquilini invitano tutti gli assegnatari a non pagare i bollettini di arretrato e a compilare, presso le sedi sindacali, i bollettini del primo trimestre 1998 pagando i canoni vecchi, oltre alle spese di competenza previste per quest'anno.

Si tratta - sottolineano al Sunia - «di una rivendicazione legittima e democratica. Non siamo pregiudizialmente contro gli aumenti - precisano - ma non si possono accettare questi aumenti». E per dare sbocco civile alla vicenda, il sindacato chiede «la ripresa della trattativa in Regione per definire un accordo di riforma dell'edilizia residenziale pubblica. Una riforma che, oltre a prevedere aumenti equi dei canoni, consideri prioritario recuperare il patrimonio pubblico». Nella polemica il

sindacato rinfaccia all'Aler «i 250 miliardi di morosità colpevole» che vanno recuperati «invece di spaventare le persone oneste, che sono la maggioranza, le quali hanno sempre pagato il canone senza ottenere i servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria». Per Crippa i problemi da risolvere sono «i quartieri degradati, l'abusivismo, la perdita di identità di intere comunità sia in Milano che in provincia».

La vicenda ha già mobilitato molti Comuni. Solidarietà che avrà modo di esprimersi martedì 17 febbraio alle 17: davanti alla sede della Regione di via Fabio Filzi, dove avrà luogo una manifestazione regionale indetta dai sindacati degli inquilini e da Cgil-Cisl-Uil. È infatti preannunciata la presenza di molti gonfalonieri dei Comuni «a testimonianza - commenta Maurizio Crippa - del consenso attorno ai problemi delle case popolari».

Giovanni Laccabò

Aziende in crisi

## Rischia di sparire l'ex Riva Calzoni

Trecentoventi lavoratori «vittime» dell'Enel. In vista della privatizzazione, il grande ente riorganizza l'apparato produttivo, taglia sull'idroelettrico. Ne fa le spese (e coglie l'occasione?) la Voith Riva Hydro. Enel-dipendente al 60%. Così la ex Riva Calzoni, una gloria industriale milanese con 135 anni di storia, rischia di scomparire dalla scena produttiva, di licenziare 200 lavoratori su 320 e di completare il quadro delle dismissioni (Loro Parisini e Ansaldo le due più famose) nell'area tra le vie Stendhal, Savona e Solari.

Diventata multinazionale nel '93 con l'ingresso al 75% della tedesca Voith (il 25% è della famiglia Ucelli proprietaria della Riva finanziaria), è la società leader nella progettazione e costruzione di turbine idrauliche per centrali. Oggi è al centro di una manovra di ristrutturazione che cancella le officine meccaniche e ridimensiona i colletti bianchi. Know-how e lavoratori più pregiate dell'impianto di via Stendhal verrebbero trasferiti in Germania. Resterebbero gli uffici commerciali e amministrativi.

L'azienda, prima ancora di presentare lo stato di crisi peraltro ritardato dal ministero dell'Industria, ha chiuso il laboratorio di ricerca e sperimentazione, fiore all'occhiello fin dagli anni Trenta, meta di studiosi e tecnici del settore, tanto avanzato da essere «determinante per l'acquisizione di commesse estere, come quella americana per la centrale di Rocky Reach - spiega Roberto Ghezzi della Rsu - vinta grazie a un modello in scala capace di dimostrare il migliore rendimento della turbina e la sopravvivenza dei salmوني». Inoltre, è stata terziarizzata la produzione di semilavorati che, secondo Franco Vanzati (Fiom) e Giuseppe Bruzzone (Fim), garantirebbero lavoro per almeno due anni.

Ma non è ciò che vuole la multinazionale. Ha lasciato scadere il termine di 7 giorni per presentare a Roma «un piano di riconversione industriale», e ieri ha annullato l'incontro con sindacati e Rsu in Germania. Così la vertenza si inasprisce. I lavoratori, in stato di agitazione, proseguono il blocco delle merci e per stamattina hanno indetto un nuovo sciopero con assemblea. Infine provvederanno a «lucchetare il laboratorio» che, secondo Vanzati, l'azienda vorrebbe cominciare a smantellare da oggi.

Rossella Dalò

## Debutta «Ora» ma Di Pietro non ci sarà

Il movimento che ha avuto come patron-garante Antonio Di Pietro debutta ufficialmente stamani alle 11 Circolo della Stampa (ma l'ex magistrato di Mani Pulite non ci sarà), il famoso «movimento che non c'è», dalla parte della società civile e non dei partiti sarà presentato dall'onorevole Giuseppe Scozzari della Rete. Un movimento che non ha manifesti, non vuol essere un rinnovato partito di centro - non presenta candidati - e aveva riscosso le simpatie dell'ex pm di Mani Pulite proprio per l'accento sulla trasparenza, la legalità e la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica (stamani è previsto anche l'annuncio della nascita di questo stesso movimento in Molise in Sicilia).

Il ruolo dell'ex magistrato all'interno di «Ora» dovrebbe essere quello di coordinamento dell'azione dei vari cittadini. Così, nonostante l'ispirazione di sinistra, (molti garanti appartengono alla Rete) non verrà negato l'ingresso anche a chi ha simpatie di destra.